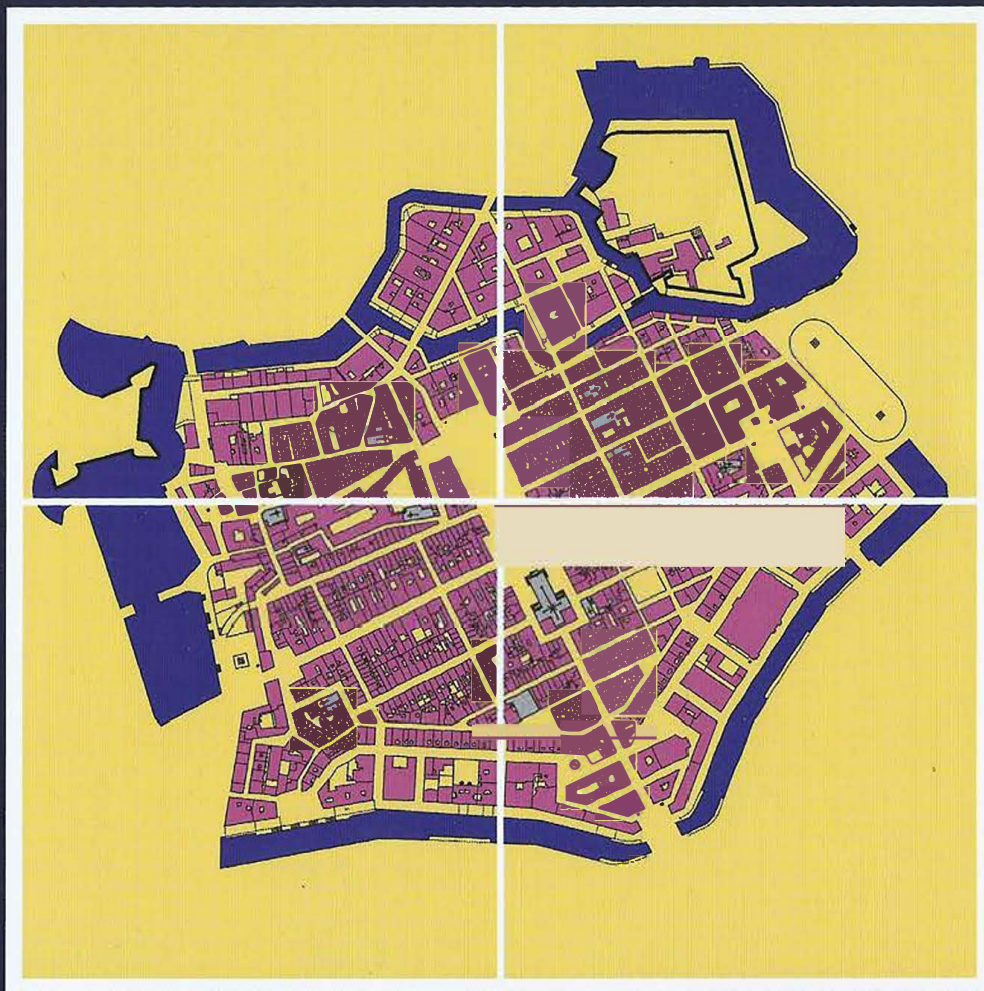


La ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra

a cura di
ALESSANDRO MERLO



Numero speciale di :

STUDI E DOCUMENTI DI ARCHITETTURA

Rivista fondata da Luigi Vagnetti

Nuova serie - Febbraio 2006 - N° 25

DIRETTORE: *Giancarlo Cataldi*

VICE-DIRETTORE: *Emma Mandelli*

REDATTORI: *Alessandro Merlo, Michela Rossi*

CONSIGLIO DI REDAZIONE: *Maria Teresa Bartoli, Gian Luigi Maffei, Paolo Vaccaro*

SEGRETERIA DI REDAZIONE (per questo numero): *Valeria Cresti*



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO

COMUNE DI LIVORNO

La ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra

Atti del convegno (Livorno, 20-21 aprile 2001)

a cura di
ALESSANDRO MERLO

AALINEA
EDITRICE

CON IL PATROCINIO DI:

Archivio di Stato di Livorno
Comune di Livorno
Ordine degli Architetti di Livorno
Ordine degli Ingegneri di Livorno
Provincia di Livorno
Società per il Polo Scientifico e Tecnologico dell'Area Livornese

CON IL CONTRIBUTO DI:

A.T.E.R. Livorno
Comune di Livorno
Cassa di Risparmi di Livorno
Compagnia Portuale di Livorno
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura di Firenze
Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
Ordine degli Architetti di Livorno
Ottomarzo
Portonuovo

COORDINATORE GENERALE

Giancarlo Cataldi
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

COORDINATORI DEL CONVEGNO

Alessandro Merlo, Francesca Pichi
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Castignoli, Giancarlo Cataldi, Riccardo Ciorli,
Valeria Cresti, Dario Matteoni, Alessandro Merlo, Francesca Pichi

Copyright ALINEA editrice s.r.l. - Firenze 2006
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/331013

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

e-mail: ordini@alinea.it
info@alinea.it
<http://www.alinea.it>

ISBN 88-6055-042-4

finito di stampare nel febbraio 2006

stampa: Tipografia Il Bandino - Loc. Ponte a Ema - Bagno a Ripoli (Firenze)

- 7 **PRESENTAZIONE** di Marco Bini
- 9 **PREFAZIONE** di Alessandro Merlo
- 11 **INTRODUZIONE AL CONVEGNO** di Giancarlo Cataldi
- 15 **I SESSIONE**
IL CENTRO URBANO NELL'ANTEGUERRA
introduzione di Dario Matteoni
- 17 IL CENTRO DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA *di Lando Bortolotti*
- 21 IL CENTRO URBANO DI LIVORNO DAL 1926 AL 1946 *di Alessandro Sonetti*
- 37 LA PIAZZA GRANDE NELLA STORIA DELLA CITTÀ: UN'ARDITA INTERPRETAZIONE DI UNO SPAZIO *di Riccardo Ciorli*
- 47 **II SESSIONE**
LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO URBANO
introduzione di Paolo Castignoli
- 49 I PIANI DI RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA *di Valeria Cresti*
- 59 LA RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA: BIBLIOGRAFIA RAGIONATA *di Laura Ferrario*
- 67 LA RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA: IMMAGINI A CONFRONTO *di Claudio Fantozzi e Melania Lessi*
- 75 IL CONTRIBUTO DELL'I.A.C.P. NELLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO STORICO DI LIVORNO *di Gabriele Nannetti*
- 91 LE CHIESE DEL CENTRO DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA *di Andrea Zargani*
- 99 GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI ARCHITETTO (1911-1988): LA CITTÀ NELLA STORIA E LA REDAZIONE DEL NUOVO P.R.G. *di Pietro Bertelli*
- 107 IL CENTRO PERDUTO *di Roberto Idà*
- 113 **III SESSIONE**
ATTUALITA' E PROSPETTIVE
introduzione di Manlio Marchetta
- 115 LA BANCA D'ITALIA E IL CREDITO ITALIANO: DUE ESEMPI DI CARTELLE DEL GENIO CIVILE *di Gaia Rinaldi*
- 119 APPLICAZIONE DEL S.I.T. ALL'ANALISI DELLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO DI LIVORNO *di Alessandro Merlo con Gabriele Scibelli e Emanuele Zucca*
- 125 LA CITTÀ E IL PORTO MEDICEO: PROBLEMI NON ANCORA RISOLTI *di Dario Menichetti*
- 129 LIVORNO HA UN CENTRO, NON STORICO, DA RICONQUISTARE ALLA PIANIFICAZIONE *di Manlio Marchetta*
- 133 ELEMENTI PER LA LETTURA DEL CENTRO DI LIVORNO *di Simona Corradini*
- 139 **APPENDICE**
- 141 LUIGI VAGNETTI ARCHITETTO
presentazione della mostra di Emma Mandelli
- 145 CRONOLOGIA *di Valeria Cresti e Laura Ferrario*
- 203 A COLLOQUIO CON I PERSONAGGI DELLA RICOSTRUZIONE

Della struttura urbana di Livorno e della sua architettura non si è fino ad oggi compreso molto. I pur numerosi saggi esistenti in materia, benché non privi di valore, non affrontano organicamente uno studio mirato alla ricostruzione dei meccanismi di formazione e trasformazione della città, finalizzato al riconoscimento dei caratteri peculiari dell'edilizia presente.

L'occasione c'è stata, era doveroso coglierla ma è andata perduta, non solo nella città labronica, bensì nell'intera Italia. Mi riferisco al secondo dopoguerra quando gli ingenti danni provocati dai bombardamenti (ma non solo) - talvolta a oltre l'80% del patrimonio edilizio - hanno reso necessaria la ricostruzione di interi centri storici. Occasione persa dicevo, perché proprio allora, per scarsa preparazione di coloro che erano preposti a tale compito, si è assistito a quello che i più non hanno esitato a definire un vero e proprio 'scempio' attuato nella parte più delicata e debole delle nostre città.

Il fallimento delle teorie urbanistiche di inizio Novecento era già iniziato due decenni prima quando, con motivazioni più o meno lecite e urgenti come quelle sanitarie (si ricordino a proposito i numerosi focolai di colera che ancora imperversavano in alcune località), si dette inizio ai cosiddetti interventi di risanamento con i quali vennero autorizzate le demolizioni di interi comparti edilizi e la loro successiva riedificazione senza che, preventivamente, fossero stati realizzati studi appropriati per la conoscenza di ciò che sarebbe andato distrutto; di quei beni che noi contemporanei avremmo riconosciuto come 'patrimonio architettonico'. Oggi, pertanto, non sarebbe pensabile un simile modo di operare, tuttavia, mi si consenta una precisazione, non è tanto l'aver demo-

lito l'esistente che dovrebbe suscitare scandalo - operazione peraltro frequentissima nel corso della storia delle città, la riconosciuta bellezza di alcune delle quali è anche riconducibile a tali operazioni di *tabula rasa* - ma il non essere stati capaci di ricostruire. Si soffriva allora di un grave male - oggi in fase di guarigione - dovuto alla grave frattura che il Movimento Moderno aveva provocato nel naturale processo, fino a quel momento senza soluzioni di continuità, dell'arte edificatoria sia a piccola che a grande scala. Singoli edifici, interi tessuti edilizi, città, ma anche lo stesso territorio, furono l'oggetto sul quale vennero sperimentate le più diverse teorie in campo architettonico e urbanistico; solo dopo gli anni cinquanta, con gli studi, l'insegnamento e l'operare di alcuni personaggi tra i quali e non ultimo Saverio Muratori, in Italia si iniziò a prendere coscienza di tale frattura e ad intervenire nei centri storici con la preparazione e sensibilità necessarie a salvaguardarne caratteri tipici e peculiarità. L'atteggiamento allora dominante, che purtroppo a tutt'oggi perdura, fu nel migliore dei casi quello teso a realizzare opere d'auto-re, riconoscibili in quanto tali e spesso (proprio per esserlo) completamente avulse dagli specifici contesti nei quali si andavano a collocare.

Ma torniamo all'oggetto del presente studio; i contributi contenuti nel volume mettono a nudo quelle che sono state le modalità con le quali si è operato e le finalità perseguite dagli innumerevoli piani di ricostruzione affidati in tempi diversi a più di un professionista, in genere conosciuto in ambito nazionale e accreditato spesso anche a livello accademico. I criteri adottati, frutto del raggiunto livello di speculazione teorica, non hanno tenuto

però in considerazione il patrimonio edilizio andato perduto né i caratteri di quello che ancora permaneva, limitandosi a fornire parametri in gran parte solo quantitativi; spesso, con ancora più danno, si è rimandato esplicitamente ai precedenti piani di risanamento. A livello edilizio le cose non sono andate meglio: l'iniziativa è stata lasciata molte volte nelle mani delle grandi imprese di costruzioni - il cui fine, naturalmente legato al parametro del profitto, era quello di edificare la massima volumetria possibile prevista dai piani - che operavano con propri professionisti, demandando alla preparazione ed alla sensibilità dei singoli l'esito finale di ciascuna architettura. In genere, paradossalmente, i risultati migliori sono stati conseguiti da coloro che meno erano aggiornati su quanto accadeva nel panorama architettonico internazionale, proprio da quei geometri o da quei semplici impiegati (senza specifico titolo di studio) nei quali inconsapevolmente operava con più vigore quella 'coscienza spontanea' che ha permesso loro di progettare edifici in continuità con la tradizione edilizia locale.

Studi finalizzati al riconoscimento delle tipologie edilizie presenti nella città storica, alla ricostruzione dei processi di variazione e mutazione e alla conoscenza delle regole proprie del singolare impianto urbano della città, avrebbero consentito di operare con maggiore consapevolezza, evitando che il centro di Livorno si trasformasse in altro. Considerazione questa che rende oggi ancora più urgente la realizzazione di questo *corpus* di ricerche, le sole, a mio avviso, in grado di guidare gli interventi futuri, non solo in quello che rimane nel centro storico (antecedente alla seconda guerra mondiale) ma anche nelle successive espansioni novecentesche.

Alessandro Merlo

Il Convegno è nato a seguito dell'idea di esporre la mostra itinerante *"Luigi Vagnetti Architetto: disegni - progetti - opere"* a Livorno, dopo le tappe di Firenze ed Anghiari. A Livorno l'architetto Vagnetti (Roma 1915-1980) ha realizzato alcuni importanti edifici che caratterizzano tutt'oggi la scena urbana. Tra il 1949 ed il 1950 egli progetta la sede della Cassa di Risparmio, la prima opera realizzata per la ricostruzione del centro dopo le distruzioni belliche, a seguito del "Concorso Nazionale per la Soluzione Architettonica ed Urbanistica della Via e della Piazza Grande" indetto dal Comune di Livorno nel 1947. Tra il 1950 ed il 1951 progetta e realizza il Palazzo e Cinema Teatro Grande, complesso edilizio di grande importanza che ha segnato profondamente il cuore della città, e un edificio per abitazioni popolari in via Piave. Negli anni '52-'53 studia, inoltre, la soluzione formale dell'isolato "Cacialli" sempre su piazza Grande.

La mostra è stata articolata in due sezioni distinte e complementari tra loro: la prima *"Luigi Vagnetti Architetto: disegni progetti opere"* aveva lo scopo di far conoscere e meglio apprezzare l'opera di questo architetto e docente della Scuola Romana che ha lasciato in Italia un largo ed apprezzato seguito. La seconda era invece dedicata all'analisi della ricostruzione del centro storico di Livorno, argomento della ricerca svolta dalla Facoltà di Architettura di Firenze, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Livorno, incentrata sulla storia architettonica ed edilizia della città. Su questo tema, a margine della mostra, si è tenuto il convegno che ha voluto essere per Livorno, la città più moderna della Toscana, un primo momento d'incontro sui temi fondamentali della sua storia e del suo destino urbano.

€ 23,00

